



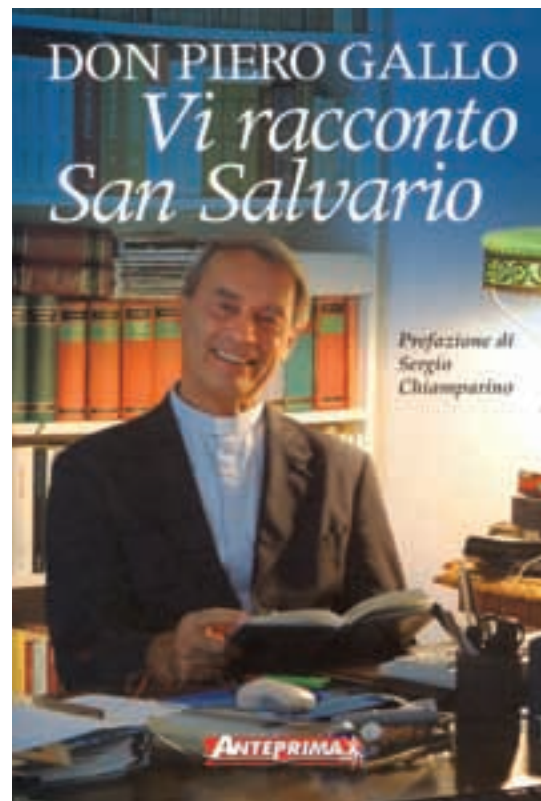
Agire
solidale

San Salvario, l'integrazione è nella **borsa**

Una vecchia iniziativa di solidarietà, che aiuta i più poveri attraverso la consegna periodica di una sporta con i beni di prima necessità, è diventata un tassello della politica di integrazione di uno dei quartieri più degradati di Torino, spesso alla ribalta delle cronache.

Cent'anni fa, quando nacque, si chiamava «Opera delle Minestre di San Salvario». Oggi ha mutato nome, ma la «borsa della spesa» vede sempre collaborare, nel quartiere San Salvario di Torino, le parrocchie di SS. Pietro e Paolo e S. Cuore di Maria. Ogni 15 giorni viene distribuita a 130 famiglie, la metà delle quali straniere, una sporta che contiene pasta, latte, olio, scatolette di carne, ecc. Quando nel 1992 don Pie-

ro Gallo rientrò dal Kenya, dove era stato missionario, rimase sorpreso che nella ricca Torino potesse esistere ancora un intervento assistenziale di questo tipo. «Eppure la "borsa della spesa" è molto richiesta - osserva don Gallo, che continua a occuparsi della parrocchia dei santi Pietro e Paolo -. Si tratta di anziani soli con la pensione minima, oppure persone con lavori precari e che, momentaneamente, si trovano disoccupate. Grazie alla borsa riescono ad andare avanti. Fino agli anni Novanta, i poveri erano soprattutto immigrati meridionali che, nonostante 30 anni di presenza a Torino, non erano riusciti a modificare la loro posizione economica. Ad essi, oggi si sono aggiunti gli immigrati. Questo crea un conflitto, perché i meno disponibili verso gli stranieri sono proprio le famiglie meridionali che non hanno risolto i problemi di alloggio, vitto e, talvolta, vestiti. A questi poveri tradiziona-



li si è sommato un altro fenomeno. A San Salvario ci sono diversi alberghi a una stella o pensioncine che ospitano persone che chiedono piccoli aiuti per respirare un po': pensionati, soggetti con problemi psichici, lavoratori di imprese di pulizia e cooperative che non hanno un lavoro continuativo e spesso vengono pagati tardi. Questi sono i nuovi poveri».

La «borsa della spesa» è una sorta di termometro della povertà. Perché San Salvario resta un quartiere povero e diffici-

Un aiuto per...



Bangui

La Repubblica Centrafricana è uno dei Paesi più poveri dell'Africa subsahariana. Travagliata da lunghe e feroci guerre civili, male amministrata da una classe politica impreparata e da una burocrazia inefficiente, sta vivendo anni durissimi. La comunità dei padri gesuiti presente nella capitale Bangui ha creato negli anni scorsi un centro universitario per completare la formazione dei giovani. Ora progetta di costruire una sala multimediale che potrà diventare punto di riferimento per convegni, corsi di aggiornamento, iniziative culturali. Chi volesse sostenere la costruzione di questo centro può inviare un contributo sul conto corrente postale n. 909010, intestato a Magis, via degli Astalli 16, 00186 Roma; oppure sul conto corrente bancario n. 509259, Abi 1025, Cab 3200, Magis presso SanPaolo Imi, via della Stamperia, 64, Roma; o sul conto corrente bancario n. 27366, Abi 5428, Cab 50240, intestato a Magis presso Banca Popolare di Bergamo Credito Varesino, via Manzoni 12, 21013 Gallarate (Va). Causale: «Un aiuto per il centro universitario di Bangui».

le, come racconta lo stesso don Gallo nel libro *Vi racconto San Salvario* (Lindau, Torino 2004, pp. 208, euro 14, a fianco la copertina). Peraltro le cose sono cambiate rispetto agli anni Novanta quando i giornali lo dipingevano come il «Bronx di Torino», il quartiere da cui gli italiani scappavano di fronte all'invasione di spacciatori, delinquenti e prostitute e dove era palpabile tra i residenti la «voglia di spranghe». Oggi il quartiere ha 15mila abitanti, il 15-20% dei quali stranieri (contro una media cittadina del 9-10%). Se in città la media dei neonati stranieri è del 18-20%, qui si arriva al 35-40%. Nella scuola materna la maggioranza è composta da bambini stranieri, nelle elementari siamo al 50% e anche nelle medie inferiori la presenza comincia a farsi consistente. Percorrendo le strade che si diramano dalla stazione di Porta Nuova è tutto un susseguirsi di *phone center*, *money transfert*, ristoranti etnici, mini-market gestiti da stranieri. Segnali dell'integrazione che avanza, ma talvolta solo coperture per il riciclaggio di denaro sporco.

San Salvario cambia volto al giungere della sera. Con il buio sparisce l'italiano e si comincia a sentir parlare lingue e dialetti stranieri. Al mattino si torna poi a parlare italiano, qualche volta anche piemontese. «Credo che una delle ragioni per cui San Salvario venne alla ribalta - spiega don Gallo - fosse il forte afflusso di prostitute nigeriane. Adesso il loro numero è diminuito, ma nel 1995 erano tante e la loro presenza fece esplodere la protesta. Un quartiere di 14mila abitanti aveva visto entrare di colpo mille nuovi venuti e questo creava sconcerto. Diverse famiglie di fronte al crescere della microcriminalità avevano deciso di andarsene, svendendo gli alloggi. Alcune case vennero vendute a meno di un milione di lire al metro quadrato. Le attività commerciali chiudevano, in percentuale, più facilmente rispetto ad altri quartieri. C'era un allarme sociale non infondato, ma che rischiava di degenerare. Oggi, passando in alcune vie, si vedono ancora gruppi di neri che spacciano, ma

la situazione non è troppo diversa da quella di altre zone».

Se l'emergenza è stata superata, il degrado è evidente. Sotto i portici fatiscenti di via Nizza, nelle soffitte mai ristrutturate e sovraffollate, nei portoni dei palazzi abbandonati a un ambiguo via vai di persone. «Negli anni Ottanta - spiega don Gallo - molte soffitte, un tempo abitate da immigrati meridionali, vennero chiuse per essere riaperte anni dopo, senza essere state ristrutturate, e affittate agli stranieri, magari moltiplicando il canone. Così il nuovo inquilino va in cerca di altri compagni per dividere le spese e questo fa sì che, in un determinato numero civico, vi sia un continuo passaggio di stranieri. La prima conseguenza è la perdita di valore dell'immobile considerato insicuro e mal abitato. Il degrado è colpa del proprietario italiano speculatore. Forse proprio la mancata ristrutturazione è uno dei guai di San Salvario di cui si è parlato meno, ma che ha inciso di più. Le ristrutturazioni portano un aumento di prezzo degli immobili, ma anche

uno sfoltoimento di irregolarità e illegalità e permettono di far venire a galla fenomeni che, se lasciati nel sommerso, possono diventare pericolosi». E la tanto temuta immigrazione islamica? «Le moschee sono tre e non si sono mai registrate quelle tensioni alimentate altrove da imam un po' virulenti». Cresce, invece, il numero di colf e badanti straniere, che assistono gli anziani, dando vita a un curioso fenomeno di «contaminazione delle diete», per cui sulle tavole dei torinesi (e non solo...) compaiono cibi preparati in modo esotico e perfino il *planten*, le banane da cuocere. L'integrazione passa anche per la tavola e non fa stupore vedere in una vetrina bottiglie di barbera accanto ai piatti tipici della cucina romana o al *kebab*. San Salvario, con la sua «borsa della spesa» e le sue botteghe multirazziali, è un complesso laboratorio, dove Torino ripensa se stessa e fa i conti con i propri buchi neri.

Emanuele Rebuffini

**Alla povertà
degli immigrati meridionali
negli anni '90
si è aggiunta quella degli
extracomunitari**

Bacheca

Proposte
per uno sguardo
aperto sul mondo

Marzo-dicembre - L'Università degli studi di Ferrara organizza il master: «Nuove tecnologie multimediali per la gestione delle Organizzazioni non profit e la cooperazione allo sviluppo» e il corso di perfezionamento «Tecnologie Multimediali per il Terzo Settore e la Cooperazione allo Sviluppo». Info: non-profit@carid.unife.it, tel. 0532.800050, cell. 320.4385096.

4-5 marzo - Proseguono gli incontri organizzati dal Coe (Centro orientamento educativo) sul volontariato internazionale cristiano. Il 4 e 5 marzo si parlerà di «Giustizia e sviluppo». Info: coebarzio@coeweb.org, tel. 0341.996453.

4-5/18-19 marzo - L'Aifo (Associazione Amici di Raoul Follereau) organizza un corso articolato in due moduli sul tema «A» come agente di solidarietà e sviluppo». Il corso, rivolto a studenti, educatori e persone interessate al tema della solidarietà, si propone di approfondire i temi della cooperazione internazionale e dell'intercultura. Info: www.aifo.it, tel./fax: 06.5745699.



5 marzo/18-19 marzo - Ultimi due appuntamenti del corso per brevi esperienze missionarie organizzato dalla Fondazione Cum (Centro unitario per la cooperazione missionaria fra le Chiese) di Verona. L'itinerario vuole offrire i primi elementi fondamentali per un corretto approccio alla solidarietà internazionale. Info: www.fondazionecum.it, tel. 045.8900329.

20-26 marzo - Il Coe organizza a Milano il 16° Festival del cinema africano d'Asia e America Latina (cfr p. 61). Le proiezioni si terranno nell'Auditorium San Fedele, nello Spazio Oberdan, nella Multisala Arcobaleno, nel Cinema Gnom e nel Centro culturale francese. Info: www.festivalcinemaafriano.org, tel. 02.6696258.

22 marzo - Legambiente sarà nelle piazze italiane per informare e raccontare le contraddizioni globali e locali nella gestione della risorsa acqua. Nello stesso giorno Amref lancerà la campagna «20 litri di solidarietà» per sensibilizzare sull'utilizzo consapevole dell'acqua e per raccogliere fondi per i progetti in Uganda. Info: www.legambiente.it (tel. 06.862681), www.amref.it (06.99704650).

